



RACCONIGI: L'ORIGINALE STORIA DI UNA CITTÀ DELLA SETA

Una sintesi in otto *flash*



1 - Da *Raco* al contadino Guglielmo

Raco era un possidente longobardo. Forse però si chiamava *Racone*, ed era un capoclan. O viceversa, ma poco importa: secondo gli storici fu lui a dare il nome a Racconigi. Poteva essere il VII o l'VIII secolo. Qualunque aspetto avesse allora la nostra città, oggi sappiamo che veniva da una storia già molto lunga, documentata da recenti ritrovamenti archeologici: sono reperti che spaziano dalla tarda età del bronzo all'era tardo imperiale romana, fino a quella longobarda, appunto.

Tuttavia, *Raconese* è citata per la prima volta in un documento del 1034 come parte della *Marca di Torino*, il cui marchese Olderico Manfredi II muore pochi anni dopo senza eredi maschi. Ma la cui figlia, Adelaide, regge il territorio per decenni e, nel 1064, dona all'abbazia di Pinerolo un *manso* che possiede quaggiù ed è gestito da tal Guglielmo Brocafeltro. A parte l'imperscrutabile *Raco*, questo contadino è il più antico antenato che ci sia noto!

2 - Dai Marchesi ai *Monsignori*

Alla morte di Adelaide, suo nipote Bonifacio del Vasto si conquista un ampio dominio nel sud Piemonte ed in Liguria. Racconigi compresa. Che lascia in eredità al primogenito, Manfredi, dal quale nasce il casato dei Marchesi di Saluzzo, sotto il cui dominio viviamo per più di due secoli, otteniamo ordinamenti di tipo comunale, ci dotiamo di mura, costruiamo le due chiese parrocchiali. Protetti dalla mole di un possente castello turrito.

Poi, siamo coinvolti in dispute varie con i confinanti Savoia, che finiscono per conquistarci. E quando ormai si è giunti nel 1413, ci pongono al centro di un feudo, istituito per garantire un futuro solido a Ludovico, unico figlio, illegittimo, dell'ultimo principe di Savoia - Acaja.

Ludovico è il capostipite dei Savoia - Racconigi, i *Monsignori*, sotto i quali restiamo fino al 1605. Dotandoci di Statuti; avviando la produzione della seta; costruendo i primi tre conventi.

Negli anni Venti del '500 *Monsignor* Bernardino I introduce la coltivazione dei gelsi, che consentono l'allevamento dei bachi e la produzione dei bozzoli. Nel 1583 suo nipote Bernardino II approva i *Regolamenti per la fabbrica della seta*: è l'inizio di un'epopea.

3 - La città della seta

Nel 1605 il casato dei Racconigi si estingue; nel 1625 castello e borgo (che adesso ha anche il convento dei cappuccini) entrano a far parte dell'appannaggio di Tommaso di Savoia, primo principe di Carignano. Il cui figliolo Emanuele Filiberto Amedeo tra il 1670 ed il 1676 cala una formidabile coppia d'assi, incaricando André Le Nôtre di progettare il parco e Guarino Guarini di trasformare il castello in sontuoso *palazzo di delizie*.

Nel 1677 il principe cede una vecchia fucina a tre commercianti del Delfinato, i Pejroni, che ottengono anche l'uso dell'acqua della *bealera* di San Giovanni e realizzano il primo *mulino da seta*. È una tecnologia che viene da Bologna, allora campione d'Europa nel combattuto campionato dei fili di seta; ma che, arrivata in Piemonte, è stata assai perfezionata.

Racconigi fa “boom”: per la sua rete di canali, è un’autentica città d’acque e nel 1708 i filatoi attivi sono già ben 27, con 2525 addetti. Il campionato europeo dei fili di seta ha un nuovo leader indiscusso!

Negli stessi decenni si erigono le chiese di San Giovanni Decollato, di Santa Croce, del Nome di Gesù, di Madonna della Porta ed il convento delle domenicane.

Nel corso del ‘700 i setifici diventano 33, con 4000 addetti; a migliaia vengono in paese dai territori vicini in cerca di lavoro e la popolazione raddoppia, superando gli 11.500 abitanti. Le chiese parrocchiali di San Giovanni Battista e Santa Maria Maggiore vengono ricostruite in stile barocco; l’Ospedale di Carità subisce tre ampliamenti in meno di 80 anni. Tutto è nuovo, lindo, lustro e grande.

Il principe Luigi Vittorio di Carignano ha voglia di novità e chiama al suo servizio Giovanni Battista Borra. Questi viene da lunghi viaggi archeologici nel vicino Oriente: nel 1757 porta a termine la facciata meridionale del castello con gusto ormai neoclassico e la orna con veri e propri *ricordi di viaggio*.

4 – La grande crisi, l’Insurrezione, l’annessione alla Francia

Sul finire del ‘700, la Rivoluzione in Francia (maggior cliente delle nostre sete) ed un clima davvero bizzarro producono una devastante crisi economica e 2000 disoccupati. Per farvi fronte, si promuovono *lavori socialmente utili* in stile *ancien régime*. Si costruisce l’immenso *Ricovero di Mendicità* o “manifattura dell’ospedale”, in cui ricoverare i *filatoristi oziosi* (sic!) che se vanno in giro tumultuando. E che nel 1797 danno vita ad un’*Insurrezione*, in un paese in cui, secondo voci d’epoca, si “predica democrazia” sotto i portici, i preti si spretano e si fanno *giacobini*, i terziari francescani mentre fanno la questua, diffondono idee pericolose.

Dal 1799, annessa alla Francia, Racconigi diventa *Raconis*, è sorvegliata dalla *gendarmerie impérial* a cavallo, è la *première ville manufacturière* del Dipartimento della Stura, eccelle nelle *ouvrages de soïerie* ma resta pur sempre una *tres jolie petite ville*. Il suo *chateau impérial* incanta Paolina Borghese.

5 - La diletta città dell’Italo Amleto

Nel 1831 Carlo Alberto di Carignano diventa re di Sardegna. A Racconigi è stato confinato sedicenne, dopo la Restaurazione del 1814, per essere rieducato ad un “sano” assolutismo, e ne è rimasto incantato. Per cui, non riuscendo a staccarsi da quella amata campagna che ama ogni giorno di più, la preferisce a Stupinigi come sede delle reali villeggiature. Fa ampliare la residenza per adattarla alle esigenze della corte. Ha un suo gusto (*carlalbertino* per definizione) che l’elettico Pelagio Palagi interpreta alla perfezione.

Fa ampliare anche il parco in fondo al quale Palagi costruisce una fiaba neogotica, la *Margaria*. Re amletico in politica ed innovatore in agricoltura, coinvolge i *Poderi Reali* in sperimentazioni e vi fa costruire la cascina di Migliabrana Nuova.

Il re finanzia anche l’erezione del Santuario della Beata Vergine delle Grazie e decide la trasformazione del *Ricovero di Mendicità* in *Collegio Militare* (nel quale offre una borsa di studio al figlio di Garibaldi, Menotti).

Ufficialmente *Città*, Racconigi corrisponde: costruisce il nuovo Municipio; realizza il viale dei platani; erige una chiesa in onore della beata Caterina Mattei.

Nel 1849, la prima Guerra d’Indipendenza malamente persa e la morte in esilio del *re-concittadino* pongono fine all’idillio.

6 - In treno verso l'Unità d'Italia

Il 13 marzo 1853 Racconigi è raggiunta dal primo treno della sua storia! Poi manda alcuni suoi figli sui campi della seconda Guerra di Indipendenza. E quando Vittorio Emanuele II soggiorna in Castello *per la prima volta dopo la Battaglia di San Martino*, lo accoglie come il guerriero che ha tramutato *i lampi dei Germani in orrido carcame*.

Al Risorgimento Racconigi offre le intuizioni politiche di Michelangelo Castelli, consigliere ed amico del Cavour. La *verve* giornalistica di Felice Govean, cofondatore della *Gazzetta del Popolo*. Le note di violino di Stefano Tempia. Le satire del burattino *Gianduja*, che ha avuto in Gioachino Bellone uno dei "papà".

Nel 1871 il *Collegio per i Figli dei militari* è destinato a Manicomio Provinciale. E due imprenditori serici, Franzero e Imberti, cominciano una serie di viaggi in Giappone, per comprarvi semi-baco (cioè uova) di qualità superiore, commerciarli e usarli in incroci per ottenerne una varietà nazionale più competitiva.

In campo serico ormai la concorrenza è fortissima ed i filatoi nostrani faticano a tenerne il passo. Tanto che a fine secolo sono solo più 11!

7 - Tra vampate di Belle Epoque ed edilizia... littoria

La grandeur è un ricordo. Ma siamo nella *Belle Epoque* e al "mito" del progresso Racconigi contribuisce con le esibizioni aeree di Romolo Manissero, asso della nascente aviazione conosciuto come la *libellula rossa*.

Sanno di *Belle Epoque* anche le reali villeggiature, di cui il castello è di nuovo sede, con due sovrani che vi ospitano i pionieri del cinema *made in Turin*. E sa di *Belle Epoque* il modo oltre le righe con cui nel 1904 il paese festeggia la nascita dell'erede al trono; ed ospita, nel 1909, la visita dello zar di Russia Nicola II *with the compliments of...* tutti i convenuti.

Col nuovo secolo l'epopea della seta diventa la storia di un settore industriale "qualunque". Così, durante il *ventennio* fascista la città, per quanto ricca di attività commerciali ed artigianali, manda sempre più operai nelle fabbriche torinesi. Non mancano tuttavia esibizioni di edilizia "littoria": la Casa dell'Orfano, quella della GIL, la nuova Caserma dei Carabinieri.

8 -Tredici volti di ragazzi

Tra i setifici resta attivo solo il *Manissero*, le cui operaie, nella primavera del 1943, non si fanno timore di partecipare all'ondata di scioperi che dà il primo segnale di ribellione al regime. Dopo l'8 settembre, decine di giovani racconigesi scelgono la strada della *Resistenza* armata e si uniscono alle formazioni partigiane: è l'ultima *epopea*. Che richiede coraggio e sacrificio: in 13 pagano con la vita il prezzo dell'impegno.

A fine aprile 1945, alti esponenti delle gerarchie fasciste cuneesi si stanziano in castello, mentre si attende in paese il transito di armate naziste in fuga dalle valli alpine liberate. La grande tensione di quei giorni si stempera nei festeggiamenti che, il 1° maggio, accolgono l'ingresso in paese delle milizie partigiane.

Nel giugno del 1946 nasce la Repubblica, il Castello è gestito dal demanio ed ospita colonie estive di bambini. Nel tardo autunno del 1948 il setificio Manissero cessa l'attività.